

secondo viaggio fornisce incidenti, che per una gloria veneta non si debbono intralasciare, ricavandoli dall'accuratissimo e autorevole cav. Artaud, t. 2, cap. 62. Canova giunse in Parigi l'11 ottobre 1810, e fu presentato a' 12 all'imperatore e all'imperatrice, mentre facevano colazione. Canova disse, ch'era venuto a fare il ritratto all'imperatrice, per soddisfare Sua Maestà, e tornare al più presto a Roma per riprendervi i suoi lavori. » Ma, rispose l'imperatore, Parigi è al presente la capitale, bisogna che restiate qui, e lo farete bene. — Voi, Sire, siete il padrone della mia vita, ma se piace all'imperatore che sia questa impiegata e spesa a suo servizio, bisogna che mi conceda di tornare a Roma tosto che avrò compiuto i lavori pe' quali sono qui venuto. Mi è stato parlato di fare il ritratto dell'imperatrice: io la rappresenterò sotto la figura della *Concordia* ». L'imperatore cortesemente sorrise e replicò. » Il centro è qui, qui si trovano tutti i capolavori antichi. Manca solo l'Ercole Farnese ch'è a Napoli. Me lo sono riservato per me. — Lasci, riprese Canova, ah lasci almeno qualche cosa all'Italia; i monumenti antichi formano collezione e catena con un'infinità d'altri che non si ponno trasportare nè da Roma, nè da Napoli ». Bello sarebbe il riportare i diversi dialoghi, fra un Napoleone I ed un Canova, ma appena mi è dato riprodurne alcuni. Disse Napoleone I, che a riparare le perdite d'Italia, avrebbe ordinato scavi a Roma; ma Canova rispose, su di essi averne un saggio diritto i romani, nè potendoli vendere e mandar fuori, qual retaggio del popolo re e ricompensa data dalla vittoria a' loro antichi padri. Parlandosi della già discorsa statua colossale in piedi dell'imperatore, questi mostrò dispiacere sapendo eseguir la ignuda, onde disse al Canova. » Ma perchè non fate voi nuda anche la mia statua colossale a cavallo? — Questa deve avere il costume eroico: i vecchi re di Francia, e il vostro Giu-

seppe II in Vienna, o Madama, sono così effigiati, perchè sono a cavallo ». Canova francamente, per l'amore che avea al Papa ed a Roma, più volte affettuosamente deplorò la condizione dell'uno e dall'altra, perchè separati. » Ma noi, soggiunse Napoleone I, faremo Roma capitale d'Italia, e vi aggiungeremo Napoli. Che ne dite? ne sareste contento? — Le arti potrebbero ricondurvi la prosperità. La Religione favorisce le arti, e questa, o Sire, questa sola le ha sostenute presso gli egizi, i greci ed i romani. I lavori de' romani portano tutti l'impronta della Religione. Questa salutare influenza sulle arti le ha salvate ancora in parte dalla rovina de' barbari. Tutte le religioni sono benefattrici delle arti; e quella ch'è più particolarmente e più splendidamente la loro protettrice e la loro madre, è la vera Religione, la nostra Religione cattolica romana. I protestanti, Sire, si contentano d'una semplice Cappella e d'una Croce, e non porgono occasione d'eseguire pregevoli capolavori d'arte. *Gli edifizii ch'essi possiedono furono fabbricati da altri* ». L'imperatore voltosi a Maria Luigia, interrompendo Canova, esclamò: » Egli ha ragione, niente hanno di bello i protestanti ». In un'altra seduta, non mostrando fare attenzione che a' tratti dell'imperatrice e a' lineamenti dolci e delicati del suo viso, e dando a se stesso un'intrepida missione innanzi al Giove Italico (sic), Canova parlò ad un tratto di Pio VII. » Le prime parole che sfuggirono al veneziano furono sì forti, che temette per un momento d'aver commessa una imperdonabile imprudenza, ma il sopracciglio di Napoleone I non avea annunziato la burrasca; ascoltava egli attentamente questi rimproveri, che per quanto fossero forti e tendessero evidentemente ad un diretto fine, erano però articolati con un accento gentile, rispettoso, con quel non so che del carezzevole veneziano che tanto alletta, in una lingua dove la parola propria non arri-